

Il fanarocinismo come esempio d'ipocrisia

di Nazar Golovko

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 22 luglio 2021



l'arcivescovo Elpidophoros. Collage: Unione dei giornalisti ortodossi

L'arcivescovo Elpidophoros ha avanzato una serie di accuse contro la Chiesa russa. Analizziamo e scopriamo quanto sono vicine alla verità.

Il 15 luglio 2021, il capo dell'arcidiocesi fanariota in America, l'arcivescovo Elpidophoros (Lambriniadis), ha tenuto una presentazione sul "nazionalismo religioso" e sulla "religione nazionalista" al Summit internazionale sulla libertà religiosa del 2021.

Nella sua relazione, il rappresentante del Patriarcato di Costantinopoli ha presentato una serie di tesi significative che fanno luce sulle attività del Fanar in relazione sia agli scismatici ucraini che ai cattolici e alle altre religioni. Nel suo discorso, il capo dell'arcidiocesi fanariota negli Stati Uniti si è soffermato sulla situazione in Ucraina, e la principale punta di diamante della sua critica è stata diretta contro la Chiesa ortodossa russa. Però, poiché la critica viene da un vescovo che collabora strettamente con il Dipartimento di Stato e le autorità statunitensi, non c'è da meravigliarsi.

Un'altra cosa è sorprendente: in che modo cinico il vescovo del Fanar accusa la Chiesa ortodossa russa di ciò che si può rimproverare alla stessa Chiesa di Costantinopoli.

Facciamo chiarezza.

Nazionalismo o ellenismo?

Leggendo il titolo del rapporto "The Rising Tide of Religious Nationalism", dedicato alle "religioni nazionalistiche" e al "nazionalismo religioso", si potrebbe pensare che il rappresentante del Fanar intenda riflettere in modo sobrio e critico sul posto del nazionalismo nella propria Chiesa, solo perché il Patriarcato di Costantinopoli, nella cui gerarchia l'arcivescovo Elpidophoros occupa una delle posizioni di primo piano, non ha mai avuto in tutta la sua storia un primate non greco! In contrasto, per esempio, con la stessa Chiesa ortodossa russa, che non è sempre guidata da persone etnia russa, ma i cui vescovi sono persone di molte nazionalità, dagli ucraini ai giapponesi e agli inglesi.

Inoltre, le Chiese ortodosse di lingua greca (di Grecia, Alessandria e Gerusalemme) sono chiamate di lingua greca perché quasi tutti i loro vescovi sono greci. Pertanto, quando il vescovo della Chiesa greco-ortodossa d'America (come viene chiamata lì l'arcidiocesi fanariota negli USA) inizia a parlare di "religione nazionalista" o "nazionalismo religioso", è giusto sentire da lui suggerimenti su come superare molto nazionalismo all'interno della sua Chiesa. Ma... il vescovo del Fanar parla di tutt'altra cosa.

Così, l'arcivescovo Elpidophoros parla di "leader carismatici" negli Stati Uniti che hanno posto la questione etnica al di sopra di quella religiosa e per qualche motivo si sono completamente dimenticati di citare i suoi colleghi che lo fanno apertamente e da tempo. Per esempio, affermano che il Vangelo si è diffuso in tutto il mondo grazie all'ellenismo, oppure invitano gli africani a diffondere l'ellenismo in Africa. Si possono citare molti altri esempi che mostrano che l'Ortodossia è vista da una certa categoria di vescovi greci come un "pacchetto" per la promozione dell'ellenismo e viceversa. Il problema del nazionalismo religioso greco è così acuto che è stato addirittura condannato con il nome di "etnofiletismo" da uno dei concili del Patriarcato di Costantinopoli.

Tutte le religioni portano a Dio?

Se ascoltiamo l'arcivescovo Elpidophoros, allora sì. Questi condanna fermamente la situazione religiosa in Iran, dove l'islam è una politica statale (non ricordando la Grecia, dove la Chiesa ortodossa ha lo status di Chiesa di stato). E poi il vescovo americano fa un passaggio che testimonia non tanto la sua posizione quanto lo stato d'animo che prevale nel Fanar: "Quando elevi una religione al di sopra di tutte le altre, è come se decidessi che c'è una sola strada che porta alla cima della montagna. Ma la verità è che semplicemente non puoi vedere le miriadi di percorsi che portano alla stessa destinazione, perché sei circondato da macigni di pregiudizi che oscurano la tua vista".

Questa tesi è una vera eresia perché contraddice tutto ciò che Cristo dice nel Vangelo, e ciò di cui la Chiesa parla da molti secoli. Signore Gesù Cristo: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Gv 14,6). In altre parole, Cristo indica chiaramente che "c'è un solo sentiero che porta alla vetta del monte". E questo sentiero è lui stesso. Ma il vescovo del Fanar la pensa diversamente. Si delinea una specie di ossimoro: un vescovo della Chiesa ortodossa dice cose che contraddicono l'insegnamento ortodosso. Dopo una tale frase, l'arcivescovo Elpidophoros può essere ancora chiamato pastore della Chiesa?

La questione è discutibile.

Ma, a parte l'eresia aperta e l'ovvio flirt con gli ecumenisti ("le miriadi di sentieri che portano alla stessa destinazione"), la tesi di mons. Elpidophoros suona definita nelle realtà ucraine. E abbiamo tutto il diritto di affermarlo poiché il gerarca del Fanar, a giudicare dal suo discorso, ha familiarità con le nostre realtà, anche se questa familiarità può essere definita distorta.

Fanar, "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e lo stato dell'Ucraina

Quindi, è il governo ucraino che "eleva una religione sopra tutte le altre". I politici ucraini hanno creato la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", e ora stanno lavorando duramente per fornirle condizioni di esistenza "normali", spingendo la Chiesa ortodossa ucraina con i suoi milioni di credenti fuori dallo spazio pubblico.

Per le autorità ucraine, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è politica più che Chiesa o religione. Pertanto, quando l'arcivescovo Elpidophoros condanna fermamente i leader religiosi della Federazione Russa che "usano la sfera pubblica e politica per portare avanti i propri programmi" e non dice una parola sulle figure religiose in Ucraina che traggono profitto dalla situazione politica nel paese e dalla guerra nel Donbass per promuovere "i propri programmi", non ci stupiamo nemmeno, ridiamo.

Per esempio, nel 2018, il capo del "patriarcato di Kiev", la struttura da cui ha origine la moderna "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Filaret Denisenko, ha affermato che "il Signore ha permesso la guerra per la crescita del Patriarcato di Kiev". Il suo allievo Epifanij Dumenko fa eco al suo insegnante: "Le vittime degli ucraini sul Majdan e nel Donbass hanno contribuito a creare la Chiesa ortodossa dell'Ucraina". In quasi ogni sermone, in ogni intervista e in ogni post sui social, Dumenko parla di "aggressione", "guerra" e Russia. Traduce parola per parola gli slogan politici di chi gli ha affidato la carica di capo di un'organizzazione religiosa. E allora? Non lo vedono negli Stati Uniti e nel Fanar? Lo vedono. Ne sono così consapevoli che premiano persino Dumenko come eccezionale combattente per i diritti umani.

Inoltre, l'arcivescovo Elpidophoros, la cui Chiesa è attivamente impegnata nella promozione dell'ellenismo, e con cui i greci di tutto il mondo associano la conservazione della loro identità etnica, osserva che la "religione nazionalista" è "dove la politica dell'identità è incorporata in un'entità religiosa al fine di promuovere un programma religioso". Spieghiamo cosa significa.

C'è la Chiesa. È per tutti. Tutti, indipendentemente dal colore della pelle, dalla lingua, dal sesso o dallo stato sociale, possono diventarne parte. Tale Chiesa può essere chiamata Chiesa ortodossa ucraina, o russa, o serba, o georgiana, e così via. Le parole nei nomi di queste Chiese, indicando la loro etnia, in realtà parlano solo della "localizzazione" delle sue strutture ecclesiali, e non dell'autoidentificazione "nazionale" dei suoi membri. Nella Chiesa di Cristo "non c'è né greco né ebreo".

E c'è una "chiesa". Questo è quando i politici affermano che ogni nazione ha il diritto e persino dovrebbe avere la propria organizzazione religiosa nazionale. Quando i politici, e

dopo di loro i capi della chiesa, sono sicuri che un "vero patriota" può essere solo un membro di quella stessa "chiesa nazionalista". Quando i vertici della "chiesa" esortano a pregare esclusivamente nella "lingua madre". Quando, sotto lo slogan della "lotta" per l'indipendenza del Paese, si battono con la Chiesa, che non vuole cambiare Cristo per "nazionale interessi". Suona familiare? Certamente. Tutto questo può essere attribuito alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" o agli scismatici montenegrini e macedoni, che sono sorte solo quando, secondo Elpidophoros, "le politiche identitarie sono incorporate in un'entità religiosa per promuovere un programma religioso".

Il portavoce del Fanar negli Stati Uniti continua: "Se una tale marea dovesse aumentare con un'influenza indebita - sia nei rami legislativo, giudiziario o esecutivo del governo, metterebbe in discussione l'idea stessa del Primo Emendamento". Cioè, il vescovo americano è sicuro che se lo stato si schiera dalla parte di una particolare organizzazione religiosa, ciò influenzerà tutte le sfere della vita del paese e metterà in discussione l'esistenza della libertà religiosa nello stato.

Ma questo è esattamente ciò che sta accadendo oggi in Ucraina. Le autorità statali a quasi tutti i livelli hanno dato la preferenza alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Adottano leggi per consentire a questa struttura religiosa di "facilitare il passaggio delle comunità dalla Chiesa ortodossa ucraina" (e di fatto, per consentire il sequestro illegale delle chiese), creare condizioni favorevoli per questa struttura e fornirle supporto materiale e di altro tipo. Tuttavia, Elpidophoros di nuovo non se ne accorge. Come mai? Perché ha un compito specifico: trovare un altro bersaglio per il suo discorso rabbioso. E questo bersaglio, cosa non strana, è la Chiesa ortodossa russa.

Sui "contorni" del Fanar e della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"

L'arcivescovo Elpidophoros afferma: "Il Patriarcato di Mosca mantiene gran parte dei contorni della vecchia Unione Sovietica. Lo stretto rapporto tra il ministero degli Esteri statale e il Dipartimento delle relazioni esterne della Chiesa è ben noto".

E ancora, questa frase provoca sconcerto con il suo cinismo e doppi standard. Il Patriarcato di Costantinopoli non sta forse cercando di preservare i suoi "contorni", che aveva durante il periodo della grande Bisanzio? Non è a questo scopo che oggi il Fanar sta creando sedi in città dove i cristiani se ne sono andati da tempo? Il patriarca Bartolomeo non sta cercando in qualche modo di preservare il suo luogo di residenza a Istanbul, pronto a far subire ogni beffa alla Chiesa da parte delle autorità turche? Allora perché l'arcivescovo Elpidophoros tace su questo?

Allo stesso modo, si può chiedergli come può parlare della "stretta relazione" della Chiesa ortodossa russa e del ministero degli Esteri stando in una Chiesa, il cui primate è volato a Istanbul con l'aereo privato di Truman, ha ricevuto la cittadinanza turca e ha assicurato che avrebbe difeso i "valori americani" fino alla fine dei suoi giorni? Dopotutto, lo stesso patriarca Bartolomeo incontra costantemente politici americani, dai senatori ordinari ai capi del Dipartimento di Stato e ai presidenti degli Stati Uniti. È lui, il patriarca Bartolomeo, che in Turchia è considerato un ufficiale dei servizi segreti che ha preso parte a un tentativo di colpo di stato. Ecco perché sorge una domanda ragionevole: quali sono i "contorni" moderni del Fanar in questo caso? Non coincidono con la mappa dell'influenza statunitense nel

mondo?

È giusto porsi una seconda domanda: quali sono i "contorni" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", che è stata creata con la partecipazione diretta (e, si potrebbe intuire, l'iniziativa) del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, e il cui primate incontra regolarmente il capo del Dipartimento di Stato? Peraltro, anche il riconoscimento tra le Chiese ortodosse locali di questa struttura religiosa di nuova costituzione avviene solo su impensabili pressioni dello stesso Dipartimento di Stato e dei servizi segreti americani. Quali sono dunque i "contorni" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"? Monsignor Elpidophoros non risponde né alla prima né alla seconda domanda. Perché è impegnato in qualcos'altro: diffamare la Chiesa russa e, indirettamente, la Chiesa ortodossa ucraina.

Così, secondo lui, "attraverso le reti del Patriarcato di Mosca, la Federazione Russa è in grado di esercitare un'influenza nei nuovi Stati nazionali sorti dopo la caduta della cortina di ferro". Come esempio, Elpidophoros cita l'Ucraina, "dove una Chiesa ortodossa locale è stata fondata, legalmente e canonicamente, dal Patriarcato ecumenico, eppure il Patriarcato di Mosca continua a mantenere una propria entità (cioè la Chiesa ortodossa ucraina? - *ndc*). Questo è chiaramente nell'interesse della Federazione Russa che beneficia tanto, se non di più, del suo 'nazionalismo religioso' quanto la Chiesa trae vantaggio dalla sua 'religione nazionalista'."

Quando leggiamo queste parole per la prima volta, abbiamo la sensazione che siano state scritte dal portavoce della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" Evstratij Zorja: suonano così stupide e non provate. Quali sono i vantaggi della Russia e della Chiesa ortodossa russa, dall'esistenza della Chiesa ortodossa ucraina? Si scopre che a causa della Chiesa ortodossa ucraina, la Chiesa russa "ha rovinato i rapporti" con il Fanar, Cipro, Grecia, Alessandria. Allo stesso tempo, il Sinodo della Chiesa ortodossa russa non esercita alcuna influenza sulla Chiesa ortodossa ucraina. Vescovi, abati di monasteri, membri del Sinodo, ecc. vengono eletti a Kiev senza nemmeno previo accordo con Mosca. Non ci sono nemmeno trasferimenti di denaro al tesoro della Chiesa ortodossa russa dall'Ucraina (se ci fossero tali trasferimenti, allora potrebbero essere monitorati e resi pubblici - ma non è così!). Qual è allora il "vantaggio"? Niente, tranne la comunione eucaristica e spirituale. Ed è qui che si trova il problema più grande per il Fanar.

Il fatto è che il Fanar ha sempre costruito tutti i suoi rapporti con le altre Chiese esclusivamente attraverso il prisma del beneficio personale per il primate di questa Chiesa o per tutti i "privilegi" per il suo trono, ormai piuttosto venuti a noia. Ricordiamo che già agli albori della creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", il "patriarca" del "patriarcato di Kiev" Filaret Denisenko si recava spesso negli Stati Uniti dove, oltre ai rappresentanti del Dipartimento di Stato (cercando il loro "beneficio" in creando una nuova struttura religiosa in Ucraina), incontrava un rappresentante del Fanar, un certo Kostas Bilirakis. E quest'ultimo ha posto a Filaret solo una domanda: cosa avrebbe esattamente ricevuto il Fanar in caso di creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"?

Si può anche ricordare come il "padre del Tomos" Petro Poroshenko si sia recato a Istanbul dove, durante gli incontri con il patriarca Bartolomeo, hanno discusso di come il Fanar avrebbe "beneficiato" della concessione del Tomos. Pertanto, quando il patriarca Bartolomeo dichiara di aver ricevuto solo dei dolci da Poroshenko dopo aver firmato il

Tomos, noi ci limitiamo a sorridere educatamente.

* * *

La relazione dell'arcivescovo Elpidophoros ci permette di concludere che il Patriarcato di Costantinopoli intende intraprendere interamente la strada della distruttività nei confronti dell'Ortodossia. Il suo compito non è preservare il patrimonio patristico, non di svilupparlo e ripensarlo creativamente, ma di seguire rigorosamente gli schemi dettati dai "partner stranieri". Quando leggiamo il discorso dell'arcivescovo Elpidophoros, capiamo perché il Patriarcato di Costantinopoli ha legalizzato gli scismatici ucraini, perché è pronto a tutto. Almeno mentalmente. In questo senso, per il Fanar, il riconoscimento degli scismatici ucraini, così come la preghiera congiunta con cattolici o protestanti, non è affatto una linea che non può essere superata. Si tratta di molto di più - della creazione di una religione sincretista, delle "miriadi di sentieri che portano alla stessa destinazione".

Solo il Fanar è inconsapevole del fatto che è poco probabile che questa "destinazione" sia il paradiso?